

300* Signoria nostra. Et sier Polo Barbo, procurator, contradixè, dicendo vuol *etiam* avisar di la licentia data a l' Alviano, et messe de indusiar; el Morexini O volse meter. Or li rispose *sapientissime* sier Marco Sanudo; et fo 42 di l' indusia, 147 di scriver.

Fu posto, per tutti li savij, scriver a Zacharia a Constantinopoli, per Baptista Sereni, una letera senza zifra, in conformità di le altre; e havemo scritto al zeneral, conclusa la paxe, fazi far la consignatione dil castello e ixola di Santa Maura a chi manderà il signor, con letere di esso nostro secretario. *Item*, fo posto di scriver una altra letera in zifra, che, conclusa la paxe, non si parti fino zonzi l' orator ungarico, e mandì a far la consignatione di Santa Maura *etc.* *Item*, tolto licentia di far che sier Andrea Griti respondi al bassà. *Item*, scriver al zeneral, fazi la consignatione far a uno provedador di l' armada, e lievi le nostre artilarie prima. *Item*, che, havendo il turco levà le ofexe, *etiam* lui scrivi per tutto le lievi. Et dita parte ave: una non sincere, una di no, 173 di la parte.

Et venissemò zozo di pregadi a hore 4 di note.

È da saper, eri *tandem* la ultima galia di Alexandria, patron sier Alvise Venier, di sier Zuane, si parti *post multa*, et portò li ducati 20 milia in Candia e li altri a Corfù e zeneral.

Item, questa matina li merchadanti, si dolseno di Valentino, li ha tolto le so robe, fono in colegio a dolersi; et che li disseno a Sinigaja: Semo venetiani. Rispose: Col malan che Dio vi dia; e uno disse: Non te à inteso, crete fosti valezani.

Et a di 26 di questo, in colegio, solicitando li oratori di Trevixo e de li castelli fosse fato do zenthilomeni, a veder le differentie zercha la Piave, qual fa gran danno, *unde* fu fato el scurtinio et eleti questi do soto scripti.

*ij sopra le differentie di trivixani
col conta'.*

	Sier Hironimo Trivixan, fo podestà e capetanio a Mestre, <i>quondam</i> sier Domenego,	6.13
Rimasto †	Sier Daniel di Renier, fo a le raxon vechie, <i>quondam</i> sier Constantin,	15. 4
	Sier Vincenzo Valier, fo provedador sopra le zente d' arme, <i>quondam</i> sier Piero . . .	9.10
†	Sier Antonio Sanudo, fo pode-	

	stà a Charavazo, <i>quondam</i> sier Lunardo,	16. 1
	Sier Pangrati Zustignan, <i>quondam</i> sier Unfre',	7.12
	Sier Alvise da Canal, fo provedador a Corfù, <i>quondam</i> sier Luca,	4.17
	Sier Piero Contarini, <i>quondam</i> sier Agustin,	5.11
	Sier Nicolò Venier, <i>quondam</i> sier Hironimo,	4.11
Non.	Sier Polo Valier, fo provedador sopra la Piave, <i>quondam</i> sier Silvestro,	
Non.	Sier Marin Bon, fo provedador sopra la Piave, <i>quondam</i> sier Michiel,	
Non.	Sier Francesco Bragadin, <i>quondam</i> sier Hironimo,	
Non.	Sier Lorenzo Salamon, fo auditor nostro, <i>quondam</i> sier Piero,	

A di 28 zener. In colegio. Vene uno abbate di 301 San Michiel, senese, parente di Pandolfo Petruzi, qual in li zorni passati vene da si, senza altra letera di credenza, dimandando ajuto a Siena. Or per il principe li fo risposto bone parole; et che senesi si difenderia e cussi Pandolfo *etc.*

Vene il signor Bortolo d' Alviano, al quale, per il principe, li fo ditto la diliberation dil senato nostro, et pregandolo l' andasse con securtà di la soa persona, et non mostrasse esser mandà da la Signoria nostra, et lassasse tal hordine al governo di la compagnia. Lui rispose *sapientissimamente*, anderia securissimo, et non disse perchè via, et faria tal fruto, che la Signoria lo intenderà e presto; e che sempre l' è stato victorioso; et non dimandò altri danari se non che la compagnia soa fusse ricomandata al governo, di la qual lasseria persona degna, e nomina uno suo.

Vene il legato dil papa, episcopo di Tioli, dicendo haver inteso, la Signoria mandava zente in Romagna; poi l' altro eri havia mandà a tuor la letera di la trata di X milia stera di formento di terre aliene, per li bisogni di le terre dil signor ducha di Romagna, et la Signoria non ge l' havia concessa; per tanto aricordava a la Signoria, el pontifice esser obsequentissimo di questa Signoria, et cussi il duca Valentino servitor, non hessendo inmemore, che la Signoria, al tempo di la sua adversità, volse far un